CORRIERE DI VERONA

Data: 29.04.2022 Pag.: 13
Size: 648 cm2 AVE: € 5832.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Le mie schiacciate? SASHA GRANT Voglio portare lontano la Scaligera»

La Tezenis si è già garantita il passaggio della fase a orologio grazie anche ai giovani Parla il terzo «classe 2002» per minutaggio in A2: «Preziosi i miei inizi nel rugby»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Specialità della casa
Una schiacciata di Sasha Grant in maglia Tezenis (foto Scaligera Basket)

di **Matteo Sorio**

Padre anglo-giamaicano, madre sarda, arrivato alla Scaligera in prestito dal Bayern Monaco, Sasha Grant è il terzo giocatore classe 2002 per minutaggio di tutto il campionato di A2 e un'ala di grande fisicità.

Grant, aver giocato a rugby da bambino l'ha aiutata anche nel basket?

«Mi ha abituato a gestire il contatto fisico, a non averne paura. Fare rugby vuol dire anche imparare a buttarsi nel fango quando piove o alle nove del mattino mentre nevica. È uno sport che ti dà un sacco di valori. Il rispetto per l'arbitro, con cui può parlare solo il capitano. E quello per gli avversari, con cui a fine partita si mangia insieme».

Il basket a quanti anni?

«A dodici. Dopo essere stato in Inghilterra e in Svizzera con la famiglia sono rientrato a Dolianova, in Sardegna, dove sono cresciuto. È un luogo importante, per me. C'è un posto incredibile sul mare chiamato la Sella del Diavolo dove arrivi seguendo un percorso non facile, e quando ci arrivi capisci che n'è valsa la pena: riflette molto la vita, i passi che fai per raggiungere gli obiettivi».

I suoi genitori cosa fanno?

CORRIERE DI VERONA

Data: 29.04.2022 Pag.: 13
Size: 648 cm2 AVE: € 5832.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

«Mio padre lavora come designer sportivo nell'abbigliamento, mia madre è professoressa di inglese».

Lei adesso fa il cestista professionista: che importanza ha avuto nel suo percorso il ds di Verona, Alex Frosini?

«È stato molto importante. Da ds di Reggio Emilia, quand'avevo 14 anni, mi ha permesso di fare la prima esperienza fuori dalla Sardegna. Poi dopo la Reggiana è arrivato il Bayern. Con Frosini c'è un rapporto sincero, di rispetto, apprezzo molto quello che ha fatto per me».

Lei, Udom e Casarin incarnate un pacchetto-giovani che sta chiudendo la stagione in netto crescendo, un bel segno per la Scaligera anche in ottica playoff: c'è una partita che l'ha sbloccata?

«Quella contro Scafati *(rimonta da -21 all'intervallo, ndr)* mi ha dato una grande lezione. Non ho fatto tanti punti e le statistiche non erano granché, però Ramagli si è fidato di me per tutto l'ultimo periodo. La lezione è che se sei solido e difendi un posto in squadra c'è sempre».

I senatori vi hanno pubblicamente elogiati per la voglia d'imparare: lei cosa sta apprendendo?

«La crescita di noi giovani nasce totalmente da loro. Rosselli mi aiuta a capire che tipo di giocatori sto marcando. Pini mi consiglia sulle spaziature difensive. Johnson su come attaccare il canestro. Con Anderson c'è stato un momento della stagione in cui facevamo allenamenti individuali».

Cioè?

«Io gli mandavo un messaggio chiedendogli se aveva del tempo per lavorare con me prima dell'allenamento, lui veniva al Forum tre quarti d'ora prima della seduta di squadra e mi faceva vedere dei movimenti su cui lavora anche d'estate».

Qualche mese proprio Anderson ci aveva detto: «Purtroppo non sono capace di saltare come Michael Jordan o come Sasha Grant...». Ha

CORRIERE DI VERONA

Data: 29.04.2022 Pag.: 13
Size: 648 cm2 AVE: € 5832.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

sempre avuto questo tipo di elevazione?

«Da bambino non saltavo niente. Poi un'estate sono cresciuto da un metro e settantotto a un metro e novanta. Così a tredici anni ho iniziato a schiacciare. Anche al Bayern ho lavorato molto sulla potenza nelle gambe, ma credo che alla fine sia soprattutto predisposizione. E comunque è molto più importante guardare ai movimenti di Anderson...».

Fin qui Verona ha il miglior record del girone Rosso insieme a Scafati e stando ai numeri siete tra le prime quattro di A2...

«Abbiamo dimostrato di saper vincere anche nelle difficoltà, soprattutto all'andata quando c'erano tantissimi infortunati. Nella fase a orologio il livello delle avversarie si è alzato e questo è stimolante. L'A2 è molto complicata perché tutti sanno tanto dei giocatori avversari, il gioco è molto tecnico, anche se magari non c'è lo stesso atletismo che in Germania. Io sono venuto a Verona per crescere, specie attraverso momenti difficili, e sono ancora lontano dal giocatore che vorrei diventare».

Con il fisico che ha, Grant, la vediamo spesso andare anche sui lunghi avversari: è sempre stato così?

«Sono sempre stato più alto degli altri e ho sempre marcato un po' tutti i ruoli: l'obiettivo in difesa è poter passare dall'1 al 4».

Giocatori europei o Nba di cui si è innamorato vedendoli giocare?

«Di giocatori protagonisti in Europa ricordo, dai tempi di Siena, David Moss e Shaun Stonerook. Sponda Nba invece LeBron James».

C'è un significato dietro il numero di maglia, il 44?

«È legato a Barack Obama, il primo presidente nero degli Stati Uniti e il 44° della loro storia. Lui è sempre stato uno dei miei idoli, una fonte di orgoglio e ispirazione».

Oltre il basket cosa c'è?

«Nel tempo libero adoro giocare a tennis con mio padre. In generale sono uno cui piace stare all'aria aperta. E andare al mare in Sardegna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Domani sera (ore 20) per la Tezenis ci sarà a Udine l'ultima gara di fase a orologio prima dei playoff. Sarà una partita comunque ininfluente perché Verona è già certa del secondo posto nel suo girone: in sostanza giocheranno entrambe per non farsi male

Finora abbiamo dimostrato di saper vincere anche nelle difficoltà e la nostra crescita dipende da quello che ci trasmettono Pini, Rosselli, Johnson, Anderson... piena sintonia